

“Il Ritmo dell’Essere di Wilhelm Senoner” nel Complesso Monumentale di San Silvestro a Vicenza

dal 17 maggio al 16 giugno 2013

Enrica Volpi

Da un viaggio a Venezia nell’autunno dello scorso anno nasce l’idea di un’esposizione delle sculture più recenti di Wilhelm Senoner nella chiesa romanica di San Silvestro. E’ Roberto Meneguzzo, presidente dell’UCAI di Vicenza che decide la realizzazione dell’evento vicentino, incluso nella IX edizione del Festival Biblico.

Nel 2010 Senoner aveva disposto una installazione delle sue sculture sulla montagna di Rasiesa a 2300 m. in un emozionante confronto con le pareti dolomitiche della sua terra e gli elementi essenziali di quei paesaggi. Da questa esperienza suggestiva nella quale *“le figure di Senoner non si spiegano solo in virtù della relazione che intrattengono con la natura. Appartengono al contesto.”* (Leo Andergassen, Direttore della ripartizione dei beni culturali in Altoadige) Wilhelm è spinto alla ricerca di nuove emozioni, nella severità ed essenzialità degli spazi di San Silvestro a Vicenza. La sfida è un dialogo che emoziona con la materia delle pareti in cotto faccia a vista. E sentiamo in esso la sacralità dello spazio di un tempio antico, popolato d’immagini suggestive dell’uomo intento alla progressiva esperienza di sé nella catarsi esistenziale.

Nell’ingresso ci accoglie *“La donna del vento”*. Questa creatura assoluta incorniciata da un’arcata romanica ci invita ad entrare. Al centro dell’edificio osserviamo: l’abside con il *“Presepio”*; *“Susanna”*: immagine della Verità e *“Rinnovare”*: un atteggiamento auspicato. *“Il Ritmo dell’Essere”*: una grandiosa scultura di fronte all’abside principale con le sue forme squadrate e severe alla ricerca di quell’equilibrio che dovrebbe caratterizzare ogni esistenza. Nella navata centrale sotto il rosone *“Il bacio”*: due forme surreali si incontrano: Endimione e la Luna, amore eterno, il soffio di vita. Bianca, sospesa nell’aria, lei posa dolcemente le labbra sull’amato. Al tramonto un raggio di luce all’ora del vespero entrando dalla bifora di facciata, incendia i due profili in uno spettacolo suggestivo. Nelle navate: *“Spalla a spalla”*: un incastro di forme con i colori del tramonto dolomitico; *“Il dialogo”*: i colori bianco e rosso, estremi di un confronto; *“L’uomo con l’aquilone”*: guardiano d’ingresso che ci invita a guardare oltre; *“Gesù e Tommaso”* piccola opera di grande intensità spirituale; *“L’uomo controvento”* è la forza che sa resistere senza piegarsi e *“L’uomo che cammina”*: metafora dell’esistenza.

Il silenzio e il vuoto che avvolgono tutto ci consentono di avvicinare queste opere per comprenderle un po’ alla volta, per quanto esse stanno a significare.

Così gli aforismi di Nicolás Gómez Dávila, brevi fulminanti sentenze tratte dal grande libro degli *“Escolios”* ci affiancano accompagnandoci nel percorso della mostra. Sono parole nate dal silenzio, tocchi cromatici che invitano a cogliere la loro tonalità sottesa *“ il significato implicito”* a cui alludono rafforzando una lettura personale delle opere esposte. *“Accetto con umiltà che un vasto silenzio mi circonda; però fate, Dio mio; che le parole popolino la mia solitudine e vi producano il loro ricco miele”* Nicolás Gómez Dávila.

La ricerca artistica di Wilhelm è vita, riflessione, ingegnosità di soluzioni, è tutto ciò che si pone all’antitesi di quanto è statico, fermo e *“museale”* in senso tradizionale. Per queste considerazioni la mostra *“Il Ritmo dell’Essere”* nella chiesa romanica di San Silvestro si è aperta al pubblico

anche per una rassegna di eventi, quasi a focalizzare un “luogo ideale” di riflessione culturale. Questo spazio è divenuto pertanto nel tempo dell’esposizione, un laboratorio attivo caratterizzato da ben quattordici eventi musicali e dibattiti artistici e letterari.